# A Firenze come a Verona: delusione azzurra

**Italia 0**

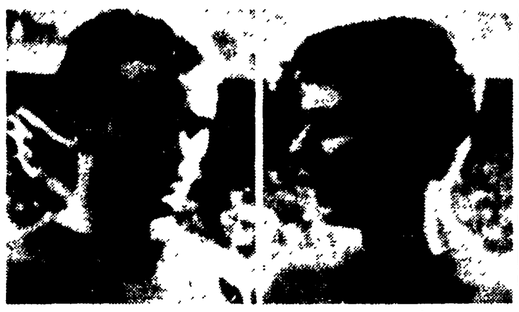
**Cecoslovacchia 0**

La partita di Firenze tra i nostri « moschettieri » e i cecoslovacchi ha visto il continuo prevalere delle difese. Fra gli attaccanti si sono salvati, solo Rivera e Mazzola

## *Attacchi sterili*

ITALIA-CECOSLOVACCHIA 0-0 — Il portiere cecoslovacco con un ardito intervento blocca a terra precedendo Mazzola (telefoto all'« Unità »)

# PAREGGIO GIUSTO



MAZZOLA RIVERA

**La cronaca**

## 90' di gioco senza grandi emozioni

**ITALIA: Negri; Robotti, Facchetti; Guarneri (Trapattoni), Salvadore, Fogli; Menichelli, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.**

**CECOSLOVACCHIA: Schroiff; Lala, Bomba; Pluskal, Popluhar, Geletj; Pospichal, Scherer, Masopust, Kvasnak, Cvetler.**

**ARBITRO: Echevarria (Spagna).**

**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 11

Dopo Verona, Firenze. Vale a dire una delusione dopo l'altra Hanno deluso i « cadetti » pareggiando con i belgi e hanno deluso i « moschettieri » pareggiando con la Cecoslovacchia. In particolare qui a Firenze hanno deluso gli attaccanti della nazionale « azzurra »: salvo Rivera e Mazzola, che comunque hanno giocato soprattutto a spunti individuali, gli altri hanno fatto cilecca in pieno. Menichelli e Pascutti hanno avuto due o tre spunti al massimo; e Bulgarelli è stato un autentico disastro, provocando così una grossa frana al centrocampo Come si poteva spegare che gli « azzurri » superassero in questo modo la cortacea difesa bianca? Anzi, è già molto che non siano stati battuti dai cecoslovacchi: per fortuna nostra Salvadore e compagni sono stati all'altezza della situazione, grazie anche alla notevole imprecisione degli attaccanti cecoslovacchi in fase di conclusione.

Il pareggio, dunque, può considerarsi giusto anche nella sua espressione numerica perchè rispecchia fedelmente la prevalenza dei difensori sugli opposti quintetti di punta. Comunque è la Cecoslovacchia che ha impressionato di più come squadra, come complesso, avendo avuto anche la possibilità di sfruttare gli errori tattici commessi dal CT azzurro Fabbri.

Chi doveva marcare Kvasnak? E perchè è stata concessa tanta libertà a Geletj? Questi sono gli interrogativi che attendono più urgente risposta Ma altri ancora se ne potrebbero formulare: perchè, per esempio è stato prescelto Menichelli che notoriamente si trova male quando deve giocare a destra? E perchè si è insistito su Bulgarelli che si sapeva essere da parecchio tempo fuori forma? Ma in attesa delle risposte per ora facciamo punto e passiamo alla cronaca

Tutta Firenze sportiva ha riposto con entusiasmo all'appuntamento proposto da Italia-Cecoslovacchia: fin dalle 16 infatti lo stadio presenta un colpo d'occhio imponente gremito com'è in ogni ordine di posti. Peccato che il cielo sia coperto da tutti banchi di nuvole che danno un tocco malinconico al quadro per il resto stupendo Ma si pensa la banda dei carabinieri a fornire una nota lieta suonando allegre marcette Poi entrano applauditissime le due squadre: i preliminari vengono svolti in fretta e così alle 16,30 precise l'arbitro spagnolo Echevarria fischia l'inizio.

Vlal Battono i cecoslovacchi portandosi in avanti ma i nostri difensori spezzano l'azione e rilanciano agli attaccanti palla Rivera che tenta l'allungo a Mazzola sul quale però esce tempestivamente Schroiff Rispondono i cecoslovacchi con un insidioso affondo di Scherer sul quale interviene bene Salvadore. Subito dopo anche Negri è chiamato al lavoro su tiro di Geletj: ma il tiro è fiacco e senza pretese Più pericolosa è invece l'azione iniziata da Kvasnak con un lancio a Masopust che crea un pericoloso groviglio nell'area di Negri Libera alfine Salvadore porgendo a Rivera rapido contropiede italiano Palla a Mazzola sulla sinistra, passaggio a Pascutti al centro e tiro che Schroiff para in tuffo con difficoltà

Insistono gli azzurri con una combinazione Rivera-Mazzola che frutta una punizione per i nostri: Rivera tocca a Facchetti, il terzino sferra una cannonata che abbatte il cecoslovacco Bomba colpito in pieno viso. La palla torna a Menichelli il quale però scalpa tirando malamente al lato. Bomba esce per farsi curare e si riprende a giocare con una azione del cecoslovacchi: la palla termina a Cvetler in buona posizione ma l'ala bianca indugia e Salvadore può sventare il pericolo. Poi rientra Bomba e quasi contemporaneamente gli azzurri ottengono il primo corner per merito di Menichelli.

Ancora Menichelli al 17' arriva a tu per tu con Schroiff tirando poi addosso al portiere. Meglio fa Mazzola un minuto dopo indovinando l'incrocio dei pali: ma Schroiff dice ancora di no raccogliendo applausi a scena aperta.

Per un po 'ancora i nostri insistono all'attacco, poi calano di tono e si rifanno vivi i cecoslovacchi che si affidano per le conclusioni a Kvasnak quasi sempre libero perchè nè Fogli nè Bulgarelli lo marcano adeguatamente. E per due volte proprio Kvasnak si trova sul piede la palla-goal sbagliando di pochi centimetri. Poi i cecoslovacchi ottengono anch'essi il primo corner. Breve parentesi per un fallo che è sciupato da Bulgarelli su azione Mazzola-Menichelli ed ecco il secondo corner per la Cecoslovacchia senza esito come gli altri.

Ancora la Cecoslovacchia allo attacco: al 36' ci prova Geletj con una fucilata su punizione che sibila appena sopra la traversa. Rivera intanto si danna l'anima per trascinare gli azzurri, ma trova scarsa collaborazione da parte dei compagni.

Sono sempre i cecoslovacchi a premere dunque ottenendo quattro calci d'angolo consecutivi nel giro di pochi istanti. Altro corner per i cecoslovacchi al 42' e ancora corner per Masopust e compagni al fischio che sancisce la fine del primo tempo.

Ripresa I nostri sembrano trasformati rispetto alla seconda parte del primo tempo: si lanciano subito all'attacco decisi e autoritari sotto l'incitamento della folla tornata ad accendersi per gli azzurri

Ma è difficile superare i giganti della difesa cecoslovacca Così il *forcing* non dà esito Anzi, al 7' è la Cecoslovacchia ad avere la migliore occasione per una improvvisa puntata di Scherer sul quale salva a scivolone Robotti. I nostri tornano subito all'attacco con Rivera sul quale esce di piede fuori dall'area Schroiff; subito dopo è Negri a doversi disimpegnare allo stesso modo su Cvetler

La partita ora si accende. Al 12' per esempio c'è una frecciata di Geletj di poco alta: un minuto dopo un tiro diagonale di Kvasnak fa la barba ad un palo Risponde Mazzola, ma Bulgarelli non è pronto ad intervenire sul cross e così l'azione sfuma. Al 19' c'è uno spiovente di Menichelli sul quale Schroiff riesce a precedere tempestivamente Mazzola Un minuto dopo esce Guarneri e al suo posto entra in campo Trapattoni mentre tutti si attendevano che ad uscire toccasse invece allo sfasatissimo Bulgarelli

Ma andiamo avanti: al 23' c'è un a fondo di Scherer con tiro a lato di poco, al 24' c'è un brutto calcio a freddo di Menichelli a Geletj, al 26 invece è Pluskal a caricare Rivera Alla mezz'ora poi c'è un'azione vo'ante Fogli-Mazzola-Pascutti spezzata da Pluskal in corner e sul calcio dalla bandierina c'è una spettacolare rovesciata di Mazzola a lato. La Cecoslovacchia non tarda a rispondere: si incarica della bisogna il solito Geletj che con un tiro forte manda il pallone a sfiorare l'incrocio dei pali Siamo ormai agli sgoccioli e la partita si avvia alla fine senza grosse emozioni C'è solo da segnalare a 5' dalla fine un'azione di Mazzola che serve bene Bulgarelli esce a vuoto Schroiff ma il bolognese indugia e la favorevole occasione sfuma.

Peccato, perchè era l'ultima della partita per i nostri Il risultato così non cambia e si arriva alla fine sullo zero a zero E logicamente la fine è salutata con bordata di fischi dagli spettatori delusi.

**Roberto Frosi**

## Fissati dalla Lega i limiti per i bilanci

FIRENZE, 11. — La Lega nazionale calcio, riunita oggi, avvalendosi dei poteri di cui all'articolo 9 del regolamento del settore professionistico della FIGC ha disposto che la durata degli organi sociali — siano essi ordinari o straordinari — attualmente in carica presso i sodalizi affiliati sia prorogata al 31 luglio 1964. Per quanto riguarda il tesseramento dei giocatori provenienti da federazioni estere, la Lega ha dato mandato ai propri rappresentanti nel CF di richiedere che venga mantenuta la vigente regolamentazione, salvo una limitazione della tassa federale in favore delle società minori di serie « A ».

La Lega ha poi deliberato: a) che entro il 31 maggio 1964 una commissione amministrativa stabilirà per ogni società il limite massimo degli impegni che potranno essere assunti; b) la esposizione di ogni società è bloccata all'attuale, salvo il caso in cui sia inferiore al minimo; c) gli eventuali « deficit » di gestione per la parte che eccede il limite massimo dovranno essere assunti in proprio dai dirigenti responsabili della società senza possibilità di rivalsa nei confronti della società stessa.

## L'Inghilterra battuta dalla Scozia (1-0)

GLASGOW, 11. — La Nazionale di calcio scozzese, una delle prossime avversarie degli azzurri negli incontri di eliminazione per la « Coppa Rimet » valevoli per la qualificazione ai campionati mondiali, ha clamorosamente sconfitto l'Inghilterra per 1-0. L'esiguità del punteggio non rispecchia il valore della Scozia che ha dato prova di un gioco brillante, aggressivo, ricco di inventiva e dotato di una eccezionale gamma di temi d'attacco. Il goal della vittoria per gli scozzesi è giunto al 27' della ripresa: Gilzean, centrattacco, riprendendo un corner di testa ha battuto Gordon esitante.

**A Verona si era data la colpa del pareggio al gramo terreno di gioco. E a Firenze? - Bulgarelli, Mazzola e Rivera attaccanti senza spazio - La elastica cerniera dei « bianchi » ha funzionato quasi sempre alla perfezione**

**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 11

*S'è vero, come si sussurra, che i dirigenti della FIGC hanno deciso di proibire che a Verona si disputi l'incontro fra l'Italia e la Finlandia, per punire la folla che ha fischiato l'umiliante, vergognosa esibizione dei « cadetti » (poveri o fortunati noi!), così continuando, sui nostri campi le pattuglie azzurre non le vedremo più. Perché, sapete no? Anche a Firenze la folla è rimasta delusa, e, infine, ha fischiato la squallida, deprimente, prestazione dei « moschettieri » che non sono riusciti a spuntarla in una gara che, alla vigilia, pareva dovesse trasformarsi in una passeggiata di piacere: esatto: Italia-Cecoslovacchia 0-0.*

*A Firenze si ripete, dunque, il coro greco che gli ipocriti hanno intonato a Verona, là dove Fabbri, con grande, immensa ignoranza geopolitica, storica e artistica, si è permesso di offendere il pubblico, definendolo, in senso spregiativo, provinciale, come se lui, del resto, o fosse nato a Roma, a Parigi, a New York, a Londra o a Tokio. E, allora, in un disperato, tanto pietoso e mortificante, quanto indecoroso e volgare, tentativo di salvezza dal linciaggio morale, gli affossatori dello sport, credono di poter disprezzare gli spettatori, appellandosi al cosiddetto spirito patriottico, che vorrebbero mettere al servizio di interessi egoistici e scandalosi, come — purtroppo per loro — si è saputo in occasione della recente operazione anti-« doping ». Eh, no! Il tempo delle aquile, dei moschettieri e degli imperi è finito. E la gente, che paga, ha il diritto e il dovere di reagire di fronte agli spettacoli miserevoli che danno i milionari calciatori del football all'italiana.*

*Adesso, Fabbri borbotta che contro di noi gli avversari guardano al risultato e basta. La scusa è ridicola ed obbliga a replicare: « Perché lei, chiudendosi come si chiude, a cos'è che guarda? ». Il fatto è che il trainer si sta lasciando tradire dalla presuntuosa coerenza in sé e nello schema che ha adottato, e non s'accorge che lo schieramento si dimostra sempre più debole e fallace nei punti principali. L'affollamento, il tic-tac al centro del campo, complicato dalla novità dello sganciamento in avanti di Guarneri, asfissia la manovra. A Bulgarelli, Mazzola e Rivera manca lo spazio, e si disturbano. Inoltre, le punte sono leggere, fragili: il rapporto peso-potenza conta. La conferma s'è avuta proprio contro i rivali d'oggi, che ribattevano con atleti massicci e rocciosi, grandi e grossi: Popluhar (m. 1,87 kg. 85), Kvasnak (m. 1,90 kg. 85), Pluskal (m. 1,87 kg. 80), Scherer (m. 1,85 kg. 84), Bomba (m. 1,88 kg. 80). Ecco, e scusate l'esagerazione e la frase frusta: sembrava una lotta di pigmei e di giganti.*

*Se poi vogliamo buttarla in ridere, diciamo che la formazione dei « celibi » non ha saputo superare la formazione degli « ammogliati »: la prima, naturalmente, era l'Italia e la seconda, con tutto il rispetto per la età, era la Cecoslovacchia.*

*No, non ci siamo. Fabbri si deve rivedere e correggere. Altrimenti, manco ci deve pensare ai sogni di gloria al di là della Manica. Egli è garantito soltanto nell'area di rigore e poco oltre: più avanti c'è il deserto, c'è il vuoto.*

*Ed è tutto sull'Italia, perché, davvero, non val la pena di avvelenarci il sangue.*

* * *

*Conosciamo il curioso paradosso immaginato da Victor Hugo: Booz, lo sposo di quella Ruth che è entrata nella lista genealogica del Messia: « E' stato tanto generoso quanto è stato economo ». E così si può affermare della Cecoslovacchia, tatticamente sparagnina e — malgrado la conosciuta, esasperante lentezza — agonisticamente tesa. In fondo, la moderna pattuglia bianca rimane fedele, uguale all'antica, che fu di Planicka, di Kostalek e di Svoboda con la variante — si intende — suggerita dalle attuali concezioni calcistiche, che esigono una difesa più prudente e più sicura. In complesso, comunque, rispetta i principi, perfino nei momenti di pericoli e conserva tutte intere le risorse fisiche. La Cecoslovacchia dimostra di interpretare il foot-ball con maggior raziocinio dell'Italia e di concepirlo come un gioco di squadra e non una esibizione di inutile stile, con il dannoso orpello del dribbling o altre sciocche cineserie.*

*Gli uomini di Jira organizzano una potente barriera nella zona nevralgica, valendosi della propulsione di Masopust, della pratica di Kvasnar, della classe di Popluhar e dell'inventiva di Pospikal, che avanza e retrocede, poiché la cerniera non è niente di rigido, sicché gli scambi non offrono azioni da clichè stereotipato. La retroguardia-monoblocco conosce l'arte di chiudersi immediatamente non appena s'accorge del pericolo*

*E' chiaro, tuttavia, che la Cecoslovacchia non possiede ancora la seducente rappresentativa di Santiago del Cile, per cui è divenuta famosa. Il processo di rinnovamento era inevitabile: e Jira lo sta attuando con l'innesto di nuove, fresche energie*

*Già a buon punto con i reparti arretrati, il suo lavoro ci sembra difficile nella ricerca degli elementi da lanciare nelle scorribande offensive.*

*Abbastanza partigiano l'arbitro: per esempio, il catch di Salvadore su Kvetler, meritava un penalty. Il signor Echevarria, borioso Hidalgo, ha dato il cavallo e le armi all'Italia che non se n'è saputa servire.*

**Attilio Camoriano**

# Le pagelle dei «24»

**Dal nostro inviato**

FIRENZE, 11.

Il pubblico di Firenze ha mostrato una pazienza che Giobbe manco se la sarebbe sognata. Ma non è del pubblico che dobbiamo parlare, bensì dei protagonisti della partita.

### ITALIA

Negri (ingiudicabile): non ha mai dovuto intervenire ma in tre o quattro occasioni è stato graziato da Scherer e Masopust, presentatisi liberi in area.

Robotti (voto 6): aveva di fronte un'ala mediocre, tecnicamente, ma scattante e caparbia che lo ha fatto ugualmente sudare.

Facchetti (voto 6): Pospichal ha tenuto solo all'inizio la posizione di ala, poi è arretrato sul centro-campo: nonostante ciò il lungo terzino non è riuscito a prodursi in quelle galoppate offensive che sono, nell'Inter, una sua specialità.

Guarneri (voto 6): contro Scherer, un fascio di muscoli ancora in efficienza malgrado l'età, Aristide ha dovuto bandire ogni pretesa di stile per rinviare la minaccia in qualche modo.

Salvadore (voto 6): l'insufficiente copertura di centro-campo ha fatto sì che ogni tanto una maglia bianca sbucasse tutta sola in area, costringendolo a difficili salvataggi. Una volta l'ha passata liscia grazie all'arbitro.

Fogli (voto 7): il migliore degli italiani per la pulizia degli arresti e la precisione dei passaggi.

Menichelli (voto 5): ingenuo e povero di tecnica più del solito. Censurabile un suo calcio a freddo di reazione a Geletj.

Bulgarelli (voto 4): il meno efficiente della squadra, come, purtroppo si era temuto alla vigilia. Lento, irresoluto, svuotato di ogni energia.

Mazzola (voto 5): il centravanti è sempre quello che paga di più il gioco involuto e confusionario della squadra.

Rivera (voto 7): con la classe ci si salva sempre, infatti, il « golden-boy » si è nettamente staccato (con Fogli) sugli altri.

Pascutti (voto 4): all'inizio si è distinto per un pronto tiro al volo, ben parato da Schroiff. Tutto qui: il resto del tempo l'ha trascorso a indispettire il pubblico.

Trapattoni (ingiudicabile): è entrato al 20' della ripresa, al posto di Guarneri.

### CECOSLOVACCHIA

Schroiff (voto 7): un portiere all'antica, sicurissimo fra i pali ed un po' tentennante nelle uscite. Di notevole un suo volo con presa a tenaglia su tiro di Mazzola.

Lala (voto 7): decisamente buono sia sull'uomo che in fase di appoggio. Un trottolino massiccio e veloce che ha neutralizzato in pieno Pascutti.

Bomba (voto 7): messo k.o. da una pallonata in pieno viso di Facchetti, il terzino dal nome terribile si è ben ripreso, figurando tra i migliori della squadra

Pluskal (voto 7): trentaquattro anni e cinquantasette partite in Nazionale non hanno ancora messo fuori uso il granitico difensore cecoslovacco, risultato un muro per Mazzola e compagni

Popluhar (voto 8): il vecchio e stempiato centromediano ha respinto tutto con una calma a dir poco olimpica Il nostro attacco non gli ha fatto neppure il solletico.

Geletj (voto 7): l'esordiente ha ben figurato, mostrando numeri apprezzabili, uniti ad una « grinta » che è un po' troppo marcata e che ha provocato le ritorsioni (al solito sciocche e plateali dei nostri « collegiali »).

Pospichal (voto 6): scarso come ala, si è riscattato nella ripresa in fase d'appoggio, ma non è gran che sul piano tecnico.

Scherer (voto 6): è stato il centravanti di fatto, battendosi come un leone e buscando colpi su colpi senza battere ciglio, avesse avuto lo scatto di una volta, povera Italia!

Masopust (voto 8): si è confermato « il cervello » della squadra manovrando in scioltezza a tre quarti, a metà campo ed in difesa, per presentarsi al momento giusto in zona di tiro. Una lezione tattica ai nostri pivelli, quella del glorioso Josef!

Kvasnak (voto 7): una « giraffa » che rumina un gioco umile ma incessante e prezioso

Cvetler (voto 6): un'ala di modeste risorse tecniche ma combattiva e mai doma.

* * *

L'arbitro Echevarria: questi direttori spagnoli sia nella boxe che nel calcio, sono più casalinghi di una massaia, come dimostrano un rigore negato ai cecoslovacchi (fallaccio in area di Salvadore ai danni di Cvetler) e la mancata espulsione di Menichelli.

**Rodolfo Pagnini**

**Negli spogliatoi**

# Tutti d'accordo Rivera il migliore

**Dalla nostra redazione**

FIRENZE, 11

Le bordate di fischi del pubblico fiorentino, i calciatori azzurri, il C.U. Fabbri e i dirigenti della FIGC non le dimenticheranno tanto facilmente. Il pubblico, infatti, dopo essersene stato calmo e buono per i primi 45', verso la mezz'ora del secondo tempo, annoiato dalla gara scialba e priva di mordente, si è scatenato. Si è sfogato, cioè, fischiando i calciatori in azzurro che sono rientrati negli spogliatoi piuttosto demoralizzati. Così a fine partita nessuno aveva voglia di parlare, di rilasciare dichiarazioni. L'unico che abbia trovato lo spirito e la forza di affrontare i giornalisti, è stato il C.U. Fabbri il quale ha dichiarato:

« Lo avevo detto che i cecoslovacchi non sarebbero stati avversari facili. E' vero, giuocano con molta lentezza, però sono abilissimi. Oggi hanno giuocato in zona, ma nonostante questo, se la sono cavata molto bene ».

— Come spiega l'esclusione di Guarneri?

« Mi sono reso conto che per tentare di vincere occorreva un mediano più dinamico, capace di aiutare maggiormente la prima linea. Guarneri, nel primo tempo, ci ha tentato ma non ci è riuscito. Sono cose che capitano e che ci serviranno per un prossimo futuro. Intendo dire che da questo incontro ha tratto delle conclusioni: per vincere bisogna sapere soffrire a lottare. Ma bisogna anche poterci allenare più spesso di quanto non riusciamo in questo momento ».

Quest'ultima frase il C.U. l'ha detta guardando il presidente Pasquale, il quale se l'è cavata rispondendo: « Il giorno che l'Italia calcistica potrà contare su un attaccante alto un metro e novanta, che pesi 85 chili e che oltre a saper correre, sappia anche segnare dei goal, i mali della nazionale scompariranno di colpo ».

Rivera, è stato il migliore degli azzurri. Il giovane attaccante si così espresso: « I cecoslovacchi hanno giocato una buona partita. Sono lenti, è vero, però hanno l'abilità di sapersi difendere in sette o otto, e di attaccare in massa, senza mai scoprirsi. Noi invece, oltre ad essere un po' stanchi, siamo entrati in campo molto nervosi e nella ripresa, quando abbiamo attaccato, non abbiamo avuto molta fortuna. Comunque, il risultato rispecchia in pieno l'andamento della gara ».

Rivera, ha poi mostrato la sua caviglia destra che era molto gonfia per un colpo ricevuto nel corso della gara. Si sono infortunati anche Salvadore (ferita alla coscia destra e forse domenica non potrà giocare), Bulgarelli e Pascutti (abrasioni agli arti). Uscendo dagli spogliatoi degli azzurri, abbiamo incontrato il grande campione cecoslovacco Planika il quale attraverso un interprete ci ha dichiarato: « Il risultato è giusto. Noi abbiamo praticato un giuoco molto elaborato; gli azzurri, invece, hanno corso di più di noi, ma senza un filo conduttore. Ai miei tempi in certe gare si giocava con maggior grinta. Oggi, invece, si gioca come tante signorine Comunque — ha concluso — Rivera è stato il migliore degli azzurri ».

Abbastanza soddisfatti, come abbiamo detto, i cecoslovacchi del risultato ottenuto, ma un po' meno del gioco svolto dalla loro squadra. « Per come sono andate le cose, però, potevamo anche vincere » ci ha detto l'allenatore Jira.

Che impressione le ha fatto la nazionale italiana? — gli abbiamo chiesto.

Avevo visto gli italiani una sola volta contro l'Austria, mi sembra che oggi abbiano confermato le loro doti, tecnica e velocità, e i loro difetti: fragilità sul piano atletico e debolezza del giuoco d'assieme.

— Vuole dirci chi sono stati i migliori tra gli azzurri?

Senza dubbio Rivera, ma anche Mazzola è bravo, svelto, dinamico, veloce ma non sufficientemente forte per fare il centro avanti stile inglese.

— E' contento del debutto del mediano Geleta? — gli abbiamo chiesto infine.

Dobbiamo rinnovare gradatamente la squadra. Oggi è stato provato Geleta, il quale mi ha soddisfatto, perché, come eravamo d'accordo, nella ripresa ha tentato anche il tiro da lontano per sorprendere Negri di solito vulnerabile sul tiro da lungo distanza.

Ecco ora il celebre Masopust, per l'occasione finto centro mediano.

Siamo contenti del risultato, ma gli italiani, sempre molto veloci, avrebbero potuto vincere se avessero adottato uno schieramento meno prudenziale; impostando un gioco più largo sulle ali che è poi quello che piace agli spettatori.

— Chi sono i migliori tra gli azzurri?

Rivera e Mazzola, sicuramente. Con uomini del loro calibro l'attacco italiano sarebbe formidabile, ma invece le due ali sono inferiori; specialmente Menichelli che non riesce a inserirsi nel giuoco collettivo, al pari dei tre terzini Robotti e Facchetti che sono apparsi inferiori agli altri difensori.

Negli spogliatoi impariamo anche che a Italia-Cecoslovacchia gli spettatori paganti sono stati 47.050 con un incasso di 50 milioni e 250.000 lire.

**Loris Ciullini**

## Pastrano mantiene il titolo

NEW ORLEANS, 11.

*Willie Pastrano ha conservato il titolo mondiale dei « mediomassimi » battendo lo sfidante Gentino Gregorio Peralta per k.o. tecnico alla sesta ripresa. I due pugili si erano presentati sul quadrato con lo stesso peso (chilogrammi 79,200). L'americano ha incassato una borsa di 31 milioni circa mentre all'argentino Peralta sono andati 15.000 dollari, circa 10 milioni di lire. Era questa la prima volta che Pastrano metteva in palio il titolo conquistato lo scorso giugno battendo Harold Johnson.*

**Vince la Lazio al Flaminio**

# Sconfitto il Penarol con un gol di Rozzoni

LAZIO: Cei (Recchia), Zanetti, Garbuglia, Mazzia (Rambotti), Pagni, Giacomini, Maraschi, Landoni, Rozzoni, Morrone (Galli), Mari.

PENAROL: Maidana, Gonzales, Caettano, Concalves, Lezcano, Masnik, Ledesma, Rocha, Resnik, Spencer, Joya.

Arbitro: Amonti di Ancona.

Note: Al 28' del primo tempo esce Mazzia sostituito da Rambotti. Nel secondo tempo, al 38' Caettano e Maraschi sono espulsi per reciproche scorrettezze.

Marcatore: Rozzoni al 3' del primo tempo.

Solo seimila spettatori hanno assistito alla partita amichevole disputata ieri sera dalla Lazio contro il Penarol. La squadra uruguaiana che sta terminando una tournée in Europa (pareggio sempre all'Olimpico 1-1 il 25 marzo con la Roma) ha dovuto cedere per 1-0 nei confronti della squadra di Lorenzo. La partita è stata vivace e combattuta ma non ha mai raggiunto livelli alti di gioco. Nessuno dei 22 giocatori in campo ha messo in luce qualità eccezionali; tuttavia la Lazio, più battagliera e puntigliosa, si è aggiudicata il risultato e, se avesse avuto un po' più di fortuna, il bottino delle reti sarebbe stato maggiore.

La Lazio schiera Landoni libero al posto dell'infortunato Gasperi. Il bianco-azzurro si è dimostrato valido sia in chiave difensiva sia per il suo notevole contributo in fase di attacco. Il goal è nato da una sua azione in collaborazione con Maraschi e Rozzoni. Il centravanti bianco-azzurro, autore di una buona e convincente prestazione, non si è lasciato sfuggire l'occasione e con un tiro da destra a sinistra ha battuto il pur bravo portiere del Penarol, Maidana.

Eravamo soltanto al 3' del primo tempo e con la Lazio già in vantaggio si pensava ad una partita dal grosso punteggio. Le occasioni da rete non sono mancate, ma Morrone alquanto sciupone mandava a lato due facili palloni (al 7' e al 12'); anche gli uruguaiani non riuscivano a realizzare per colpa di Ledesma e di Caitano. Al 25' un forte tiro di Joya è parato bene da Cei. A questo punto esce Mazzia sostituito da Rambotti. La Lazio tutta protesa in avanti, anche i terzini hanno abbandonato la loro zona, effettua una serie di azioni che tuttavia non si concretizzano.

Nella ripresa Lorenzo effettua alcune sostituzioni: Recchia subentra a Cei e Galli a Morrone. La fisionomia della partita non cambia, è sempre la Lazio ad attaccare ma la registrata difesa degli ospiti riesce a ribattere i tiri degli attaccanti laziali. All'11' Zanetti neutralizza con un buon ritorno un contropiede di Joya. Rozzoni sfiora il raddoppio al quarto d'ora, ma una acrobatica rovesciata di un difensore uruguaiano gli toglie la possibilità.

In seguito ad una punizione il Penarol colpisce la traversa al 29'. Il pallone ribattuto in campo è fortunosamente allontanato dai difensori laziali. Nell'azione susseguente Maraschi e Caitano vengono espulsi per essersi scambiate delle scorrettezze. A questo punto la Lazio tira i remi in barca e si assiste così al progressivo tentativo del Penarol di ottenere il pareggio. Da segnalare sul finire un bel tiro di Spencer finito al lato di poco imitato subito dopo da Galli.

La Lazio è apparsa in buone condizioni e la nota più lieta per i giocatori romani è senza dubbio l'ottima forma di Rozzoni che fa ben sperare per le ultime giornate del Campionato. Il Penarol in veste turistica ha fornito una prova scialba e inconcludente.

**f. s.**

## Oggi torna Mazzinghi

MILANO, 11

Quasi tutti i pugili impegnati nella riunione di domani al « Vigorelli » hanno disertato oggi le palestre, avendo ormai completato gli allenamenti. Coloro che hanno lavorato, si sono limitati a un salutare « footing » per curare il fiato. La maggiore attesa è naturalmente per il ritorno sul ring di Mazzinghi, opposto a Morales, la cui carriera professionistica ha avuto fasi alterne, come dimostrano le 16 sconfitte subite contro le 32 vittorie di cui 19 prima del limite.

Per Mazzinghi il confronto di domani assume infatti una particolare importanza di carattere psicologico. « Praticamente — sostengono suo fratello Guido e Sconcerti — si tratterà di vedere, se, entrando tra le corde, Sandro riuscirà a tenere presente di essere soltanto un pugile che deve difendere il prestigio del possesso di una corona mondiale e a sottrarsi al doloroso ricordo, che costantemente lo assilla, della morte della giovane moglie ».

## Il «Parioli» a Maxim?

All'ippodromo delle Capannelle si corre oggi il classico « Parioli » dotato di 15 milioni 750 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri, vera anteprima del « Derby » per il quale si avranno preziose indicazioni

Sette concorrenti saranno ai nastri, e precisamente: n. 1 Spagnin (59, Ferrari), n 2 Maxim (58, Antonuzzi), n 3 Chiese (58, Gabrielli), n. 4 Corfinio (58, Rosa), n. 5 Sion (58, Andreucci), n 6 Crivelli (58, Camici), n 7 Crispine (56, Sestinesi).

L'incertezza della vigilia, più che la forma dei soggetti maggiormente in vista, riguarda lo stato del terreno: ieri mattina esso era soffice, ma il tempo messosi al brutto non rende certo che si manterrà nelle stesse condizioni al momento dell'importante prova. Favorito di turno, sul complesso delle carriere, il qualitativo Maxim, vincitore a due anni del classico premio Tevere sulla pista romana, ritirato dal « triennale » per essere riservato a questa prova in cui farà il suo rientro. Maxim ha galoppato bene nell'ultimo lavoro, ma qualche dubbio viene mosso circa la sua tenuta alla distanza

La corsa odierna chiarirà comunque tutti i dubbi e ci dirà se Maxim continuerà a tre anni a tenere lo scettro di capofila

La riunione avrà inizio alle ore 14,30 Ecco le nostre selezioni: 1 corsa: Angelucci, Bastian Contrario; 2 corsa: Spencer, Tormenta; 3. corsa: Menen, Biferina, Hoopa; 4. corsa: Manuela II La Vela, Ou Matin; 5. corsa: Maxim, Razza Dormello Olgiata (Crivelli, Crispine), Chiese; 7. corsa: Foce Verde, Settala, Gabry; 8. corsa: Noria, Nibbio, Martorel.

**Oggi la « prima tricolore »**

# Milano-Vignola: favoriti i passisti

MILANO, 11

Alla punzonatura della « Milano-Vignola », la prima delle tre prove del Campionato italiano assoluto di ciclismo su strada, in programma domani, si sono presentati 112 corridori. Almeno un'altra mezza dozzina effettueranno il controllo domattina prima della partenza, fissata a Milano-Rogoredo alle 10,30. Fra coloro che non hanno punzonato oggi sono i militari Dancelli, Vicentini e Poggiali; essi punzoneranno domattina assieme a Defilippis a Bruni e ad altri

Saranno sicuramente assenti invece Pifferi e Cerato: il primo per la frattura alla spalla riportata a Reggio Calabria, il secondo perchè ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. E' poi probabile l'assenza di Brugnami, che quest'anno non ha ancora partecipato a corse. Parteciperà invece alla sua prima gara stagionale Sante Ranucci.

Fra i 112 che si sono presentati alla punzonatura, sui 125 iscritti Nencini aveva qualche linea di febbre: il toscano però ha detto di essere in via di miglioramento e spera di essere domattina alla partenza. I concorrenti al via dovrebbero essere circa 120: tutte le undici case e i gruppi sportivi italiani al completo.

La prima casa presentatasi alle operazioni della vigilia è stata la « Cynar », che allinea il campione uscente, l'aretino Bruno Mealli; l'ha seguita la « Salvarani ». Ha chiuso le operazioni la « Carpano », con l'applaudito Zilioli.

Il torinese, uno degli atleti più attesi nel complesso delle tre prove per il titolo (dopo la « Milano-Vignola », le altre saranno le « Tre Valli Varesine » il 10 maggio e il « Giro dell'Appennino a Pontedecimo il 26 luglio), ha dichiarato che i favoriti saranno domani i velocisti e che solo attaccando sul saliscendi del circuito finale di Vignola (otto giri di otto chilometri l'uno) i passisti-scalatori come lui, Adorni, De Rosso, Balmamion e così via, possono avere qualche speranza.

Uno dei più ottimisti per domani è Durante: il vincitore dell'anno scorso spera di tornare alla vittoria dopo la prima tappa del « Giro di Sardegna », grazie al percorso che ritiene adatto ai suoi mezzi. I più temuti dal trevigiano sono Carlesi, Bariviera, Balletti, Cribiori, Taccone, Ronchini, Liviero, Dancelli e naturalmente il campione uscente Mealli.

La corsa di domani si svolgerà su un percorso di 227 chilometri essenzialmente pianeggianti.

## Sorteggiati i quarti di « Coppa Italia »

Questi i quarti di finale della Coppa Italia (1963-64), fissati per il 2-3 giugno: vincente di Genoa-Torino contro Internazionale; vincente di Bologna-Spal contro Juventus; vincente di Cagliari-Fiorentina contro Milan; vincente di Foggia Incedit-Roma contro Atalanta.